

BRESSON - D'ESSAI 2024 - 2025

DISABATO
ANIMAZIONE D'AUTORE

LEZIONI DI CINEMA

a cura di **Andrea Chimento**

Sabato 22 marzo 2025 - ore **16**

Introduzione al cinema di Hayao Miyazaki e alla proiezione del film

Il ragazzo e l'airone

di *Hayao Miyazaki*

Giappone 2023, 125'

Consigliato dai 12 anni



Si era ritirato dieci anni fa, con *Si alza il vento*. Ora è tornato, forse davvero per mettere la parola fine ad un universo (a più di uno, a dire il vero) che ha saputo ospitare vari epigoni (tutti i discepoli ancora battenti bandiera Studio Ghibli, da Hiromasa Yonebayashi a Reiko Yoshida fino naturalmente al figlio Gorō Miyazaki): non sarebbe dunque scandaloso ritenere *Il ragazzo e l'airone* il vero film testamento di Hayao Miyazaki (...)

Con una prima sequenza memorabile, caratterizzata da un gigantesco incendio notturno e restituita da una perfezione formale in cui tutto intorno il calore distorce i disegni animati, il film ci introduce il protagonista della storia, Mahito, ragazzino di Tokyo che quella sera perde la madre e, l'anno dopo, si trasferisce con il padre in una gigantesca villa lontano dalla città, da generazioni tenuta di famiglia da parte materna.

Ad attenderli c'è la sua "nuova" mamma, una donna molto simile, nuova compagna del padre e in dolce attesa, che sin da subito accoglie amorevolmente quel ragazzo, insieme a 7 vecchine aiutanti che non possono non far pensare ai nani di Biancaneve... Ma c'è anche qualcun altro che sembra festeggiare l'arrivo del 12enne: un airone cenerino abbastanza curioso e talmente invadente da trascinarlo in quella torre apparentemente abbandonata che in realtà nasconde un incredibile segreto.

Ancora una volta il maestro nipponico 82enne riesce a far dialogare con naturalezza commovente il qui e l'altrove, gli esseri umani e quelli animali, la natura e il sogno: sullo sfondo della Seconda Guerra Mondiale (il padre del ragazzo dirige una fabbrica che costruisce parti di aerei, anche il papà di Miyazaki era ingegnere aeronautico...) il racconto di formazione sembra in parte ricalcare la dinamica del suo capolavoro più celebre (*La città incantata*) ma la riflessione verte non più sui parallelismi carrolliani del precedente (il richiamo con *Alice e il paese delle meraviglie* era lì abbastanza

diretto), piuttosto sulla possibilità di un regno che – capiremo poi – si regge su un equilibrio a dir poco labile, abitato contestualmente dai vivi e dai morti, un luogo fantastico dove la morte finisce e dove la vita trova un nuovo inizio.

Intitolato in originale come il romanzo del 1937 di Genzaburō Yoshino (*E voi come vivrete?*), il film ne trae spunto forse per quello che riguarda lo spirito ma se ne discosta ampiamente per quello che attiene il soggetto, e la trama: *Il ragazzo e l'airone*, contrappuntato come d'abitudine dalle splendide musiche di Joe Hisaishi, mantiene intatta la potenza creativa di Miyazaki (la "discesa" nell'altro mondo, l'ascesa al cielo dei "wakawara", l'airone che poco a poco comincia ad assumere nuove forme, l'ibridazione continua e la trasformazione di senso, le stesse figure colte in differenti momenti della loro esistenza, come Kiriko e Himi) e regala momenti di straordinaria fascinazione (unitamente alla cupezza di alcuni snodi narrativi e figurativi, ah i parrochetti!...) mai intaccati da una durata leggermente dilatata rispetto al necessario e da una complessità indiscutibile (cosa questa che con buona probabilità potrebbe fiaccare la fruizione per i più piccolini). Regalandosi e regalandoci anche un personaggio chiave, antenato del giovane protagonista, che conduce irrimediabilmente all'anziano demiurgo-disegnatore-regista che ancora tenta di mantenere questi mondi in bilico.

Bentornato maestro Miyazaki, e grazie di tutto.

Valerio Sammarco – Cinematografo

Un film sulla morte e, di conseguenza, un film sulla vita: si può riassumere così *Il ragazzo e l'airone*, lungometraggio con cui Hayao Miyazaki è tornato dietro la macchina da presa circa una decina d'anni dopo rispetto al precedente *Si alza il vento* (2013). Ancor più di quella pellicola, fortemente autobiografica, *Il ragazzo e l'airone* è il testamento dell'autore nipponico, un film dove si mescolano tutte le sue passioni (le metamorfosi; il viaggio di un giovanissimo alla ricerca di se stesso) e le sue ossessioni (l'ambientalismo; il tema del volo) per dare vita a una straordinaria sinfonia audiovisiva dove gli splendidi disegni animati danzano con la toccante colonna sonora di Joe Hisaishi.

All'origine della storia ci sono sia parte dell'infanzia del regista sia spunti filosofici del romanzo del 1937 di Genzaburo Yoshino, *E voi come vivrete?*. Di quel testo sono rimaste diverse riflessioni esistenziali, ma per il resto tutto quanto – dalla tecnica ai contenuti – rimanda a Miyazaki che qui sembra rispecchiarsi in ben due personaggi: il protagonista Mahito e un suo avo, ormai anziano e al termine della vita, che sta cercando un erede per proseguire il suo lavoro.

C'è proprio la relazione tra la giovinezza e la vecchiaia alla base di questo grandissimo film che rappresenta una delle vette assolute di tutta la carriera dell'autore classe 1941: a collegare i due personaggi, uno che è lo specchio dell'altro e a loro volta doppio alter ego del regista, c'è il senso di un'esistenza segnata dall'ineluttabilità e il cui vero fine è riuscire ad accettare la morte, la propria e quella dei propri cari.

Miyazaki abbraccia pienamente la fantasia per parlare della realtà: c'è una linea sottile che divide le dimensioni – la porta di una torre simile a quella che attraversò Chihiro ne *La città incantata* – collegando i vivi e i morti, universi totalmente nuovi e riferimenti al passato. Se la prima sequenza sembra rimandare alla guerra e agli incendi presenti nel cinema di Miyazaki (ne *Il castello errante di Howl*, in primis, ma anche ne *La tomba delle lucciole* di Isao Takahata, altro maestro dello Studio Ghibli), non mancano riferimenti alla storia dell'animazione, con le sette vecchine che curano Mahito nella nuova casa come possibile rimando ai sette nani di Biancaneve.

È (anche) un film sul doppio *Il ragazzo e l'airone*, un prodotto in cui praticamente tutti hanno una controparte nella storia (la madre del protagonista è identica alla zia; il cambiamento dei personaggi che attraversano i vari mondi) e in cui lo stesso airone è una creatura duplice, non soltanto fisicamente, ma anche per il suo senso morale. Non è, come può sembrare a prima vista, un film sulla rassegnazione, ma sull'accettazione di certe regole della vita e della morte ed è, proprio su questo versante, che Miyazaki raggiunge livelli davvero rari anche solo da sfiorare. (...)

Longtake

